

Lettere al Direttore 3-5

La politica

Analisi di due partiti in crisi:
Nella DC i giovani non sfondano - Invecchiano
in lista d'attesa / *Andrea Barbato* 6-8

Nel PSDI tornano gli anziani - Sulla zattera di
Saragat / *Vittorio Gorresio* 9-11

I servizi speciali

Con dieci milioni anche un privato può diventare
una potenza nucleare - Stasera non esco, mi
faccio un'atomica / *Livio Caputo* 12-15

L'attualità

Perché gli autori dei sequestri sono ora diventati
assassini - È sempre mafia e adesso uccide
Remo Guerrini 72-75

Occhio sul mondo 80-81

Le inchieste

Che cosa è rimasto di Padre Pio a sette anni
dalla morte - La fede dopo la leggenda
Gualtiero Tramballi 22-28

L'almanacco

Memoria dell'Epoca: *Ricciardetto* - Il paese:
Cesare Zappulli - Economia: *Giuseppe Luraghi* -
Epoca degli affari: *Nicola Pressburger* - Il
taccuino: *Giovanni Spadolini* - I giorni della vita:
Franca Valeri (Chic), *Ulrico di Aichelburg*
(Salute) - Libri: *Roberto Cantini*, *Giancarlo*
Bonacina, *Brianna Carafa* - Musica: *Teodoro*
Celli, *Rodolfo Celletti* - Teatro: *Carlo Maria*
Pensa - Cinema: *Domenico Meccoli* - Primo
piano: *Domenico Porzio* 37-50

La cronaca

Il sub cosciente / *A. M.* 21

I miliardi ferroviari / *Francesco Ogliari* 53

Punto interrogativo 69

Si spegne a Napoli la voce degli ultimi
posteggiatori - Caruso in trattoria
Vittorio Paliotti 76-77

Le novità della scienza

Barnard vuole trapiantare nell'uomo un cuore di
animale - Questa sarà la mia sfida
Sandra Bonsanti 16-20

Un primato scientifico di Vicenza: l'anagrafe
sanitaria - Dottor computer, come sto?
Franco Bertarelli 78-79

Il mondo dello spettacolo

Epoca presenta le bellezze di luglio: Gloria
Guida - Una magnifica bugiarda 64-65

La cultura

Riaperta a Melegnano di Agliè la casa di Gozzano -
Nel salotto di nonna Speranza / *Stefano Reggiani* 30-36

I personaggi

Salon Kitty, la famosa «casa chiusa» dei gerarchi
nazisti in un film di Tinto Brass - Le giarrettiere
del Terzo Reich / *Gino Aspes* 56-63

Epoca racconta i protagonisti dell'estate: Sergio
Bernardini - Ziegfeld in Versilia / *Gianni Mura* 70-71

Il tempo libero

Svago 82-83

Televisione e radio 84-85



Andrea Barbato
comincia
da questo numero
la sua collaborazione
ad Epoca
con un articolo
sulla DC. (Pag. 6-8).



Guido Gozzano
e il suo mondo
in un «documentario»
di Stefano Reggiani
alle pagine 30-36.

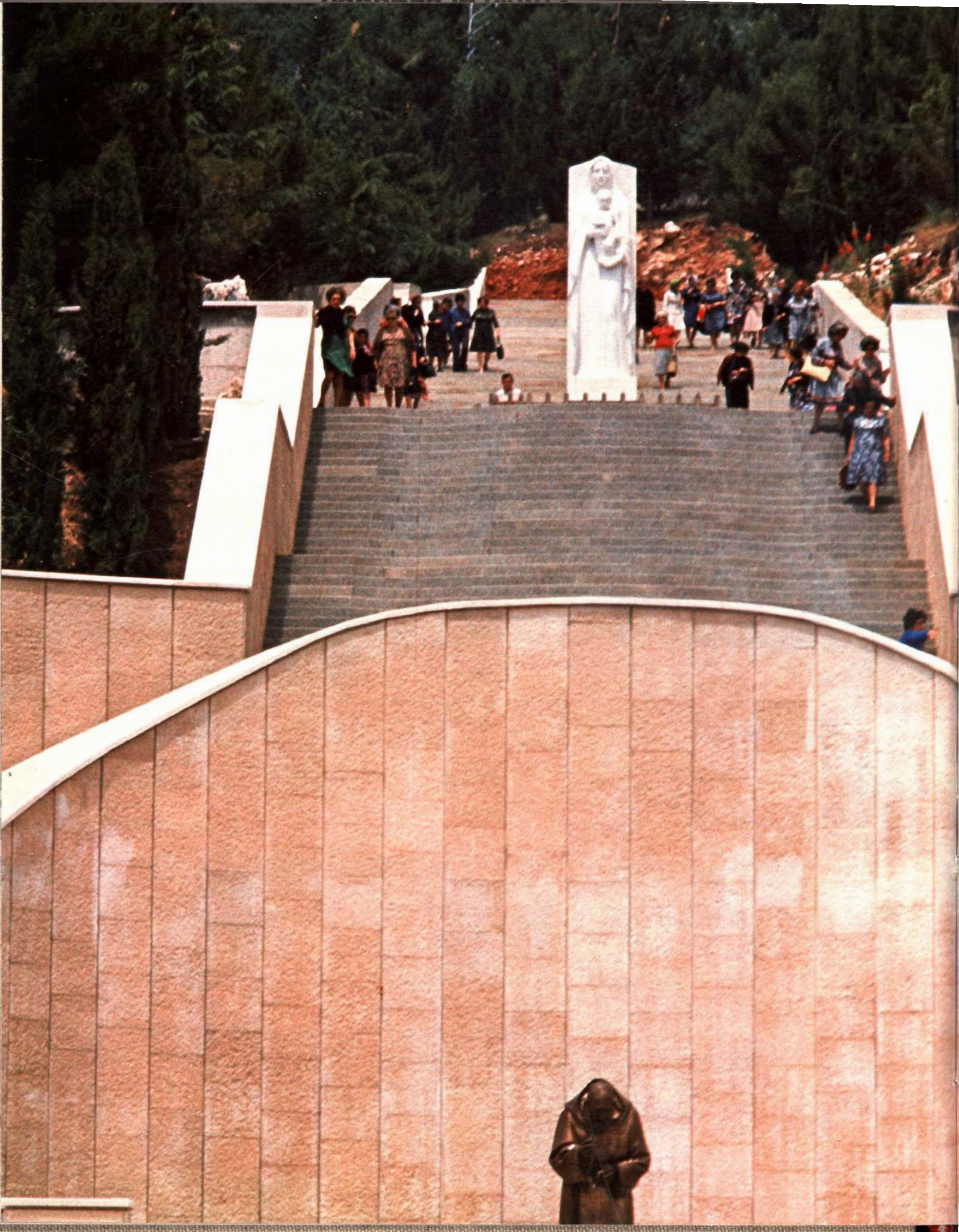


Sergio Bernardini,
l'impresario
della «Bussola»,
ritratto da Gianni Mura
alle pagine 70-71.



Diego Bruga
un'altra vittima
dell'«industria
del sequestro»:
servizio
di Remo Guerrini
alle pagine 72-75.

In copertina: la giovane attrice Gloria Guida (Foto di Vittoriano Rastelli). Il servizio è alle pagine 64-65.



Cos'è rimasto di Padre Pio a sette anni dalla morte: l'

La fede dopo la leggenda

Oggi i pellegrini arrivano da tutto il mondo per pregare sulla sua tomba e il paese continua a vivere di questo flusso di fedeli - Si aspetta che il frate venga proclamato santo: e si studiano i cinque miracoli da lui compiuti dopo la sua scomparsa.

dal nostro inviato GUALTIERO TRAMBALLI

foto di Sergio Del Grande



S. Giovanni Rotondo, luglio

Il vento soffia quasi ogni giorno, incredibilmente fresco anche di luglio. Qui lo chiamano la « bora di Trieste », assicurano che arriva direttamente dalla Venezia Giulia tagliando trasversalmente l'Adriatico, e il primo ostacolo che incontra è proprio il Gargano, questo pugno di roccia e di verde che schizza fuori improvvisamente dai contorni della penisola, protendendosi nel mare.

Le folate scendono lungo la gradinata della Via Crucis realizzata da Francesco Messina - una fettuccia candida che taglia come una ferita il monte Castellana - poi spazzano il grande piazzale, a seicento metri d'altitudine, sul quale si affacciano il santuario della Madonna delle Grazie, il convento dei cappuccini, la « Casa sollievo della sofferenza », che è un modernissimo ospedale dalla facciata color rosa tenue. Poco più lontano, sul costone che guarda il tavoliere delle Puglie, è in costruzione un centro destinato ad ospitare trecento bambini spastici. Sono le testimonianze concrete, visive, di padre Pio, il frate dalle stimmate. Ma è tutto qui ciò che è rimasto

A sinistra: l'inizio della Via Crucis, a San Giovanni Rotondo. Qui sopra: il monumento in bronzo di padre Pio, realizzato da Francesco Messina insieme con la statua della Vergine e le 14 stazioni della passione di Gesù Cristo.

di questa singolare figura di religioso? È solo in questi monumenti, in queste opere, che vive il suo ricordo?

Padre Pio da Pietrelcina è morto il 23 settembre 1968, neppure sette anni fa. Eppure già si legge che San Giovanni Rotondo è ormai una « ghost town », una città fantasma, simile a quelle che costellarono la California dopo la tumultuosa corsa all'oro del 1850. È vero che gli alberghi chiudono? È vero che i pellegrini sono sempre meno numerosi? È vero che già

si sta spegnendo il magico richiamo dell'umile cappuccino che per mezzo secolo seppe vivere il suo cristianesimo senza tentennamenti, senza compromessi, nonostante le sofferenze e le umiliazioni?

Per avere le risposte a queste domande forse non era neppure necessario parlare con la gente, interrogare i confratelli del religioso scomparso. Bastava salire quassù, ai primi contrafforti del Gargano, e guardarsi intorno. Certo, il fanatismo non c'è più. Sono finite le veglie davanti al santuario per conquistare, all'apertura dei battenti, i posti in prima fila; sono finite le sce-

ne di isterismo collettivo; sono finite le urla, le liti, le gomitate per toccare il saio del frate santo. Ma adesso è tutto più autentico, adesso - forse - San Giovanni Rotondo piacerebbe di più a padre Pio. Prima c'era la grande molla della curiosità, della leggenda. Ora si sale alla Madonna delle Grazie solo per pregare, in silenzio. « La sua eredità non è mai stata così fiorente, così viva », mi ha detto padre Pietro Tartaglia, superiore del convento. « Moltissimi pensavano che morto lui, tutto sa-

rebbe finito. Invece oggi questo luogo non affascina più soltanto le begghine, ma anche la gente che ha peccato, anche chi di Dio ne ha sentito parlare poco ».

Secondo un altro frate del convento, padre Gerardo di Flumeri, il flusso è addirittura aumentato rispetto ai tempi in cui padre Pio era vivo. Visto dall'esterno può sembrare diminuito, ma non è così. È cambiato, piuttosto, il tipo di pellegrinaggio. Prima i devoti giungevano soprattutto per confessarsi dal frate delle stimmate, per ascoltare la sua Messa. Ma per confessarsi era necessario rispettare il turno delle prenotazioni e talvolta bisognava attendere anche quindici giorni. Così i pellegrini si raggruppavano, si fermavano in paese; e locande e alberghi apparivano zeppi. Oggi è diverso. La gente arriva, prega sulla tomba del religioso, percorre la Via Crucis, poi riparte. Si ferma un giorno, al massimo 48 ore. Ma in questo spazio di tempo magari arrivano quindici pullman: quanti cioè non ne giungevano otto-dieci anni fa.

« Il flusso rallenta notevolmente durante i mesi invernali », spiega padre Gerardo, « ma da Pasqua a novembre il pellegrinaggio è continuo. Vi sono poi periodi particolari, durante i quali la chiesa e il piazzale non bastano a contenere i fedeli. Mi riferisco alle ricorrenze di padre Pio, rimaste care ai devoti: il 22 gennaio, anniversario della sua vestizione religiosa; il 5 maggio, suo onomastico; il 25 maggio, anniversario della sua nascita; il 10 agosto, anniversario della sua ordinazione sacerdotale; il 20 settembre, anniversario della comparsa delle stimmate; il 23 settembre, anniversario della morte ».

« Ciò che invece non rallenta mai », continua padre Gerardo, « è il flusso delle lettere. Ne giungono centinaia al giorno, da ogni parte del mondo. Contengono soprattutto preghiere intese ad ottenere grazie, ma anche qui il tono è cambiato. Prima si chiedevano principalmente favori di carattere materiale, tipo la promozione del figlio. Adesso le preghiere, nella gran maggioranza, invocano grazie di ordine spirituale: c'è chi chiede di essere aiutato ad amare Gesù; chi vorrebbe che il papà si riavvicinasse al sacramento della confessione, dal quale è lontano da 28 anni; c'è il ragazzo che

La fede dopo la leggenda



scrive: "Padre, ti ringrazio perché avevo preso una pistola e volevo uccidermi, ma tu sei venuto e mi hai fermato il braccio. Ti ringrazio per il dono della vita". Ecco, tutto ora è in quest'ordine di idee e ciò mi convince che la missione di padre Pio è eminentemente spirituale ».

Padre Gerardo di Flumeri è il delegato postulatore della causa di beatificazione del frate delle stimmate. È lui che ha raccolto la documentazione da presentare alla sacra congregazione. Adesso si attende il nulla osta per istituire, nella diocesi di Manfredonia, il tribunale ecclesiastico che dovrà iniziare il processo vero e proprio. « La documentazione è già stata consegnata a Roma fin dal 16 gennaio 1973 », spiega padre Gerardo. « Da quanto ci risulta, la congregazione dei santi ha già cominciato ad esaminarla. Speriamo che giunga presto il permesso per istituire il tribunale ».

« Quanto può durare la causa? ».

« Anche dieci, venti, cinquant'anni. Abbiamo avuto santi canonizzati dopo due secoli. I tempi sono necessariamente lunghi. Alla congregazione hanno molte cause per le mani, inoltre il materiale va esaminato e controllato con estremo rigore. Ma è giusto che sia così. Col tempo, tante cose cambiano e si vedono con altri occhi ».

« Ma voi avete dubbi sul buon esito della causa? ».

« Naturalmente no. Crediamo in padre Pio, nella sua santità, nei doni che il Signore gli ha fatto. Abbiamo la certezza morale che verrà canonizzato ».

Ho chiesto a padre Gerardo se sono numerosi i fenomeni sovranaturali che i devoti attribuiscono a padre Pio. « Le segnalazioni di grazie e di favori particolari arrivano in continuazione », mi ha confidato. « Ma dobbiamo sempre distinguere tra miracoli e grazie. Di miracoli veri e propri ne abbiamo raccolti cinque. Il miracolo presuppone qualcosa che va al di là delle leggi di natura, presuppone un intervento di Dio. Per esempio: se io mi butto nel fuoco e non brucio, vuol dire che è intervenuto qualcosa al di sopra delle leggi naturali. La grazia è invece un intervento di Dio che segue l'ordine della natura: anziché guarire in cinque mesi, guarisco in pochi giorni. Segnalazioni di questo genere ne sono giunte a centinaia. Noi siamo prudenti e ipercritici, ma anche scartandone il cinquanta per cento ne rimangono pur sempre tante, sulle quali è difficile essere scettici ».

Per portare avanti la causa di beatificazione, il postulatore ha l'obbligo di presentare un presunto miracolo, o meglio, un caso che presenti caratteristiche piuttosto insolite. Come si è detto, i casi eccezionali scelti dai cappuccini per la causa di padre Pio sono cinque. La congregazione li esaminerà e spetterà ad essa affermare se c'è stato miracolo. « Noi possiamo solo dire », confida padre Gerardo, « che i casi segnalati presentano prospettive molto buone. Per ognuno è stata raccolta una documentazione che contiene testimonianze, cartelle cliniche, radiografie, diagnosi, relazioni dell'interessato. A tutto ciò verrà aggiunto quanto chiederà la congregazione ».

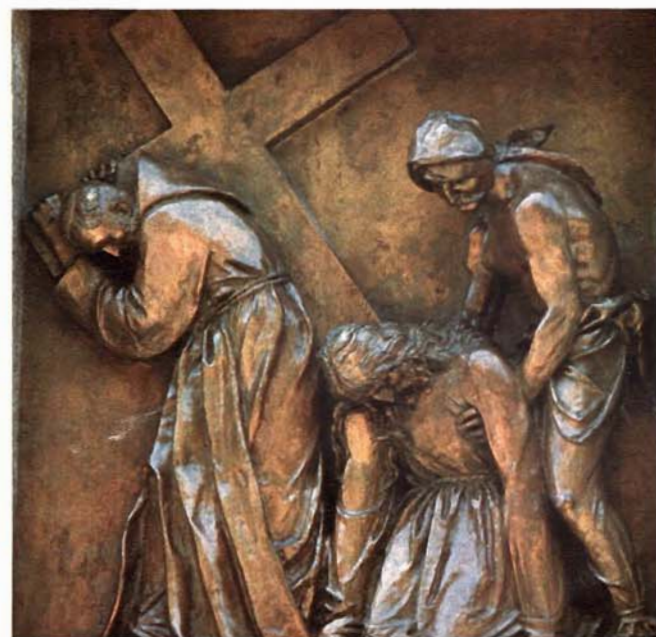
Frate Gerardo non parla volentieri dei presunti miracoli contenuti nel voluminoso dos-

A destra: un gruppo di devoti sul piazzale che fronteggia il bianco santuario della Madonna delle Grazie. A fianco della chiesa, a sinistra, c'è il vecchio convento dei frati cappuccini. Padre Pio era solito affacciarsi alla finestra sopra l'ingresso per benedire i fedeli.





Qui sopra: un « gruppo di preghiera » di Bisceglie percorre la Via Crucis, guidato dal padre spirituale. La monumentale opera è stata inaugurata il 25 maggio 1971.



Qui sopra: la quinta stazione della Via Crucis. Per raffigurare il buon Cireneo, che aiuta Gesù Cristo a portare la croce, Messina ha preso come modello padre Pio.

sier inviato a Roma. Devo insistere, finalmente ne rievoca uno. È il caso di un agricoltore palermitano di 52 anni, Giuseppe Attilio Scatigna, da molto tempo devoto di padre Pio. Scatigna si ammalò nel 1968: un rigonfiamento nel lato sinistro dell'inguine che cresceva continuamente e che lo faceva soffrire moltissimo. Si mise a letto, si sottopose a molte cure, ma non vi fu nessun miglioramento. Finalmente si lasciò convincere a farsi ricoverare in clinica e a sottoporsi a un intervento chirurgico. La massa neoplastica asportata venne sottoposta ad esame istologico. La diagnosi parlò di « metastasi linfoghiandolare di melanosarcoma ». Un tumore maligno in forma gravissima, insomma.

I medici della clinica consigliarono di riportare a casa il malato, affinché potesse trascorrere gli ultimi giorni con la moglie Sara e con Rosaria, la figliuola adottiva. I dolori continuarono lancinanti, insopportabili, estendendosi al ventre. Ormai era chiaro che le metastasi si stavano diffondendo in tutto il corpo. Fu la signora Sara che volle portare il marito a San Giovanni Rotondo. Molti le sconsigliarono di muovere un malato in quelle condizioni, ma la donna fu irremovibile. L'8 novembre 1968, un mese e mezzo dopo la morte di padre Pio, Attilio Scatigna venne ricoverato nella « Casa sollievo della sofferenza ». I medici lessero le diagnosi precedenti e si espressero senza mezzi termini. Promisero che avrebbero compiuto nuovi controlli radiografici, ma dissero alla signora di non farsi illusioni. « A questo punto la scienza non può assolutamente nulla », ribadirono.

La donna andò a pregare sulla tomba di padre Pio, poi ottenne dai cappuccini una preziosa reliquia che subito pose sul corpo del marito. Lo Scatigna ebbe due visioni notturne del frate con le stimmate. La prima volta lo vide che teneva per mano la piccola Rosaria e sorrideva; la seconda volta mentre tentava di sollevare un macigno. Cinque giorni dopo il ricovero i medici comunicarono alla signora che dalle radiografie e dalle analisi non era emerso nulla. Apparivano sbalorditi. L'agricoltore venne dimesso, tornò a casa, riprese a nutrirsi normalmente, ricominciò a lavorare. Da allora è sempre stato bene,

La fede dopo la leggenda



non ha più sofferto. Anche recentemente - cioè quasi sette anni dopo - è stato sottoposto a un accurato controllo da parte del chirurgo palermitano che lo aveva operato. Sempre tutto bene, tutto regolare. Il medico ha commentato che la guarigione è scientificamente inspiegabile.

San Giovanni Rotondo dista un paio di chilometri dal santuario della Madonna delle Grazie. Un tempo - quando cioè padre Pio giunse quassù per la prima volta, nel 1916 - l'unico collegamento era costituito da un viottolo che saliva tra le sterpaglie, dove non si avventurava quasi nessuno, tanto che il piccolo rifugio dei frati cappuccini era chiamato il « convento dei lupi ». Adesso c'è una larga strada asfaltata, fiancheggiata da una fila ininterrotta di alberghi, di pensioni, di ristoranti, di bar, dai nomi quanto mai invitanti: « Sollievo », « Pace » e così via.

I pellegrini salgono al convento poco dopo l'alba: in pullman se giungono direttamente da fuori, a piedi se hanno preso alloggio in paese. Il fresco del mattino induce generalmente a scegliere, come primo itinerario, la splendida Via Crucis, inaugurata il 25 maggio 1971, certamente uno dei più suggestivi monumenti del cattolicesimo. Vi si accede attraverso due scalinate a semicerchio che abbracciano una statua in bronzo di padre Pio benedicente; poi le gradinate si congiungono fino a raggiungere un piazzale dominato

da una statua della Vergine, in marmo di Carrara. È qui che comincia il dolente cammino di Cristo: le quattordici stazioni salgono girando attorno alla montagna, affogate nel verde dei boschi, in un'atmosfera mistica, di grande pace, dove è possibile avvertire il sussurro del silenzio. Un'atmosfera che affascina anche chi non è mai stato sostenuto dalla forza della fede. Alla quinta stazione, per raffigurare il Cireneo che aiuta Gesù a portare la croce, Francesco Messina ha preso come modello padre Pio.

Il pellegrinaggio continua poi nella cripta della nuova chiesa (dove è situata la tomba del frate) e nel convento: il tranquillo giardino dove lui amava passeggiare, la sua cameretta, la veranda in cui era solito trattenersi con gli amici, la cappellina dove per alcuni anni disse Messa in solitudine, chiudendosi dentro, obbedendo alle imposizioni del Sant'Uffizio. Per ultima, la vecchia chiesetta con i famosi confessionali e il coro, dove padre Pio ricevette le stimmate. Accadde il 20 settembre 1918. Il frate era solo. Pregava senza distogliere gli occhi da un crocifisso seicentesco. Improvvisamente fu come abbagliato, cadde in una sorta di estasi. Ma è meglio continuare con le parole di padre Pio. Sono tratte dal racconto che egli stesso dovette scrivere « per santa obbedienza » ai superiori. « Ad un tratto in mezzo a tanta luce apparve Cristo piagato. Nulla mi disse e scomparve. Quando mi rinvenni, mi trovai a terra piagato. Le mani, i piedi, il cuore sanguinavano e doloravano da farmi perdere ogni forza per alzarmi. Carponi mi trascinai dal coro alla cella, attraversando il lungo corridoio ».

Su quelle ferite, che dovevano rinchiudersi e scomparire soltanto sul letto di morte, la scienza ha molto dibattuto, talvolta con ostilità preconcetta. C'è stato chi le definì « manifestazioni di uno stato morboso » e chi invece le giudicò « assolutamente inesplicabili ». Il professor Francesco Lotti, che conobbe molto bene padre Pio e che ancora oggi lavora alla « Casa sollievo della sofferenza », sostiene che le stimmate erano un messaggio autentico e per sottolineare il significato mistico ricorda quanto accadde la notte in cui il frate morì. Dieci minuti dopo il decesso, i confr-





Qui sopra: gli abitanti di San Giovanni Rotondo, che attualmente sono circa ventimila, festeggiano il patrono della cittadina. È il 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni Battista.



Qui sopra e a fianco: la processione sfilava attraverso le strade di San Giovanni Rotondo. I bambini sono i protagonisti di questa festa religiosa che richiama fedeli da tutto il Gargano.

La fede dopo la leggenda

telli decisero di fotografare le piaghe per l'ultima volta. Ma li attendeva una sorpresa sconvolgente: sui piedi, sul costato e sulle mani non c'era più la minima traccia di ferite. E neppure di cicatrici. L'epidermide appariva intatta, morbida. Sembrava la pelle di un adolescente.

Quelle piaghe sanguinanti non procurarono a padre Pio soltanto sofferenze fisiche, ma anche umiliazioni, controlli, ordini di trasferimento, restrizioni. Più volte le autorità ecclesiastiche guardarono con diffidenza verso quell'umile frate che attirava devoti da tutto il mondo. Dal maggio del '31 al luglio del '33, per oltre due anni, lo costrinsero addirittura a troncarsi ogni rapporto col mondo esterno, a rimanere segregato. Quel periodo è ricordato perfettamente dall'attuale superiore del convento, padre Pietro Tartaglia, che allora era seminarista a San Giovanni Rotondo. « Padre Pio non poteva celebrare in chiesa, né scendere in sacrestia, né confessare. Neppure i religiosi. Gli era consentito di dire Messa nella cappellina, da solo, e di passeggiare in giardino in determinate ore. Quando cioè nessuno, da fuori, poteva vederlo. Eppure non ebbe mai un gesto di ribellione, una parola di protesta. Non faceva che pregare e leggere. Padre Pio è un uomo che non ha parlato: ha operato e sofferto in silenzio, accettando anche le ingiustizie ».

« Molti, però, ne hanno tramandato un'immagine diversa. Lo hanno descritto cioè come un uomo burbero, talvolta duro e anche ribelle ».

« Padre Pio era come San Giovanni Battista: sì o no, niente compromessi. Noi tutti siamo spesso carezzatori di potenti. Lui non lo è mai stato. E senza muoversi, senza scrivere ai ministeri, stando rinchiuso qui per cinquant'anni, ha trasformato una montagna di roccia in un giardino ».

I frati sostengono che sono soprattutto due le eredità lasciate agli uomini dal loro grande confratello: l'ospedale (850 letti, in media 20 mila ricoverati all'anno) per la cura del corpo, i gruppi di preghiera per la cura dello spirito. Ispirati da padre Pio, i gruppi di preghiera sorsero attorno al 1950. Ora sono oltre mille in tutto il mondo e raccolgono non meno di duecentomila aderenti, in gran parte laici. « Chi prega ama gli al-



In alto: l'ospedale « Sollevio della sofferenza ».
Qui sopra: un angolo del modernissimo reparto pediatrico.
Inaugurato il 5 maggio 1956
alla presenza del cardinale Giacomo Lercaro,
l'ospedale può ospitare 850 degenti.
La media dei ricoveri si aggira intorno ai ventimila all'anno.
L'opera è costata circa quattro miliardi,
interamente raccolti con le offerte inviate a padre Pio.

tri », predicava il fraticello. « La preghiera è un ritorno a Dio ». In molti lo hanno capito, seguito. I gruppi si riuniscono una, due volte al mese e insieme pregano in letizia, seguendo l'esempio del loro ispiratore. In settembre i duecentomila si raduneranno a Roma per celebrare l'anno santo.

San Giovanni Rotondo, 20 mila abitanti, 23 alberghi e pensioni con 509 posti letto. È vero che il pellegrinaggio di oggi (sosta di un giorno, al massimo di 48 ore) ha inferto un duro colpo all'industria turistica? Dal-

le cifre parrebbe di sì: 28.688 arrivi nel 1968 (l'anno in cui morì padre Pio), 11.517 nel 1974. Ma il sindaco Mario Centra (democristiano, insegnante elementare) e soprattutto i responsabili dell'azienda di soggiorno, sostengono che non bisogna dare molto credito a quei dati. « Alberghi e pensioni », dicono, « denunciano al massimo il venti per cento delle presenze reali: così non pagano le tasse ». Ma non è possibile eseguire controlli? « E come si fa », ribattono, « con una forza pubblica rappresentata da quattro

carabinieri e un maresciallo? ».

Che il sindaco e gli esperti dell'ente del turismo abbiano ragione, lo provano notizie inconfutabili: dopo la morte di padre Pio, due nuovi alberghi sono stati aperti e un altro è stato ampliato. Ora ve ne sono in costruzione altri quattro. È difficile che si arrischino investimenti del genere se non si è certi della loro resa economica. « Io non credo che quei signori siano improvvisamente impazziti », mi ha detto il sindaco Centra.

San Giovanni ha un'amministrazione di centrosinistra (qui le elezioni comunali si faranno nel 1976) composta da DC, PSI e PSDI. Ma l'opposizione del PCI è forte, 15 consiglieri democristiani e 9 comunisti. Alle ultime regionali le distanze si sono ulteriormente avvicinate: 4.900 voti alla DC e 4.100 al PCI. Eppure il progetto per un grande monumento a padre Pio - che si dice costerà duecento milioni - è stato approvato all'unanimità. Commissionata allo scultore Pericle Fazzini, l'opera sarà pronta fra un anno e verrà eretta in piazza degli Olmi, all'ingresso del paese. Trenta milioni sono stati stanziati dal consiglio comunale, il resto verrà raccolto attraverso una pubblica sottoscrizione.

Ciò dimostra come il ricordo del frate cappuccino sia tuttora vivo e presente fra gli abitanti di San Giovanni Rotondo. Dice il sindaco: « È ancora l'unica nostra industria, e non lo affermo in senso deteriore. Questa terra deve tutto a padre Pio, anche dal punto di vista economico. Per noi rimarrà sempre un grande benefattore. E non occorre che lo facciano santo, per la gente lo è già ». Dice Antonio Giuliani, insegnante elementare, capo gruppo e segretario della sezione comunista locale: « Noi lo abbiamo sempre ammirato e stimato. Era un uomo giusto, severo, obbiettivo. Riconosciamo che senza di lui il paese oggi non sarebbe quello che è. Non soltanto per le opere sociali, ma anche perché ha saputo cambiare, aprire la mentalità di tutti noi. Se oggi San Giovanni Rotondo è famoso in tutto il mondo, se oggi tanta nostra gente ha un lavoro sicuro, il merito è soltanto suo. Noi comunisti lo rispettiamo per l'uomo che era e per quello che ha fatto. Che poi lo facciano santo o no, a noi non interessa ».

Gualtiero Tramballi